

730 precompilato 2026 bloccato: perché la dichiarazione resta ferma

SINTESI OPERATIVA

Il 730 precompilato 2026 può restare temporaneamente non modificabile né inviabile perché l'Agenzia sta rielaborando selettivamente dati ricevuti da soggetti terzi, non per un blocco generale del servizio. Le rettifiche possono riguardare soprattutto le Certificazioni Uniche INPS collegate al cuneo fiscale, ma anche spese detraibili o deducibili. Prima di accettare o trasmettere il modello, il contribuente, il CAF o l'intermediario deve attendere l'aggiornamento, controllare redditi e oneri e documentare eventuali differenze, anche per evitare rimborsi errati.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

Il 730 precompilato 2026 può risultare temporaneamente non modificabile e non inviabile per alcuni contribuenti. Il messaggio visualizzato nell'area riservata parla di dati "in fase di elaborazione". Dietro il blocco non sembra esserci un fermo generalizzato del servizio, ma una rielaborazione selettiva delle dichiarazioni dopo rettifiche arrivate da soggetti terzi. Il caso più delicato riguarda le Certificazioni Uniche INPS aggiornate per le misure sul cuneo fiscale, ma non vanno escluse correzioni su spese detraibili e deducibili.

IL MESSAGGIO CHE FERMA IL 730 PRECOMPILATO 2026 BLOCCATO

Il contribuente entra nella propria area riservata, prova ad aprire la dichiarazione, magari per inserire una spesa o verificare il rimborso. Poi compare l'avviso: i dati della dichiarazione sono in fase di elaborazione e occorre riprovare più tardi.

In concreto, la dichiarazione non può essere lavorata. Non si tratta solo di un rallentamento. Quando il sistema blocca l'accesso alla modifica o all'invio, il contribuente resta fermo fino alla nuova elaborazione del modello.

Il punto va letto con cautela. Non vi è, allo stato, una comunicazione ufficiale che colleghi ogni singolo blocco a una causa unica. Le segnalazioni, però, convergono su un dato: alcune dichiarazioni vengono ricalcolate perché sono arrivati dati corretti dopo la prima predisposizione del modello.

La precompilata, infatti, non nasce dal nulla. È il risultato di flussi trasmessi da sostituti d'imposta, enti previdenziali, banche, assicurazioni, farmacie, strutture sanitarie, università e altri soggetti obbligati. Se uno di questi dati cambia, anche la dichiarazione può dover essere ricostruita.

PERCHÉ LA RIELABORAZIONE NON È UN SEMPLICE ERRORE TECNICO

La tentazione è considerare il blocco come un disservizio informatico. Sarebbe una lettura troppo comoda.

La dichiarazione precompilata lavora su dati fiscali che incidono su imposte, rimborsi, trattenute e detrazioni. Se un flusso viene corretto, l'Agenzia delle Entrate deve evitare che il contribuente invii un modello fondato su informazioni ormai superate.

Il blocco, visto da questa prospettiva, ha una sua logica. Meglio impedire per qualche giorno l'invio di un 730 già "vecchio" piuttosto che lasciare partire dichiarazioni con redditi, bonus o oneri non aggiornati.

Questo non cancella il disagio pratico. Chi aspettava di inviare subito il modello per ottenere prima il rimborso si trova davanti a un ostacolo inatteso. E chi assiste molti contribuenti, come CAF e professionisti, deve gestire code operative, richieste di chiarimenti e appuntamenti da riprogrammare.

IL NODO DELLE CU INPS E DEL NUOVO CUNEO FISCALE

Il caso più sensibile riguarda le Certificazioni Uniche INPS 2026 relative ai redditi 2025. L'INPS ha comunicato l'aggiornamento di alcune informazioni contenute nella sezione "Somma che non concorre alla formazione del reddito", con riferimento alle misure di riduzione del cuneo fiscale introdotte dalla legge di Bilancio 2025.

Il riferimento normativo è l'art. 1 della legge n. 207/2024. In particolare, i commi 4 e 6 disciplinano due meccanismi diversi:

1. una somma aggiuntiva non imponibile per alcuni titolari di reddito di lavoro dipendente fino a € 20.000;
2. un'ulteriore detrazione per redditi superiori a € 20.000 e fino a € 40.000.

Il problema nasce quando le somme erogate dall'INPS, come prestazioni a sostegno del reddito, non vengono correttamente trattate ai fini di questi benefici. Una CU errata può incidere sulla spettanza del vantaggio fiscale. E da lì, a cascata, anche sul 730 precompilato.

L'INPS ha chiarito che l'aggiornamento riguarda i titolari di prestazioni a sostegno del reddito. Si pensi, nella prassi, a chi nel 2025 ha percepito NASpl, CIGO, assegni di integrazione salariale o altre indennità assimilabili. Non è il pensionato puro, quindi, il soggetto tipico coinvolto da questa specifica rettifica.

LE CASELLE DA GUARDARE NELLA CERTIFICAZIONE UNICA

Il controllo non può essere generico. Occorre guardare la CU 2026 con attenzione, soprattutto nella sezione relativa alle somme che non concorrono alla formazione del reddito.

Secondo le indicazioni INPS, la CU aggiornata riporta al punto 718 il codice "1". Inoltre, nelle annotazioni deve risultare l'avvertenza secondo cui il modello annulla e sostituisce il precedente.

PUNTO CHIAVE

Un esempio aiuta. Un contribuente ha percepito nel 2025 alcuni mesi di NASpl e poi ha ripreso a lavorare. Se la CU INPS originaria non intercettava correttamente quelle somme ai fini del beneficio fiscale, il 730 avrebbe potuto calcolare un credito inferiore. Oppure non riconoscere una quota spettante. Con la CU aggiornata, la precompilata deve essere ricalcolata.

Altro caso. Una lavoratrice ha ricevuto indennità di maternità dall'INPS e redditi da lavoro dipendente da un datore privato. Il modello precompilato deve sommare e coordinare correttamente le informazioni. Se una CU cambia, il risultato fiscale può mutare.

Non è un dettaglio da poco. Per alcuni contribuenti l'effetto può riguardare centinaia di euro.

I DATI DELLE SPESE POSSONO CAMBIARE LA DICHIARAZIONE

Il blocco non va ricondotto automaticamente solo alle CU INPS. Questo sarebbe il primo errore di lettura.

La dichiarazione precompilata contiene anche oneri detraibili e deducibili trasmessi da soggetti terzi. Spese sanitarie, interessi passivi su mutui, premi assicurativi, contributi previdenziali, spese universitarie, spese funebri, erogazioni liberali e altri dati alimentano il modello.

Se un soggetto terzo corregge una comunicazione, l'Agenzia deve decidere se aggiornare il dato direttamente nel modello oppure esporlo nel prospetto informativo. Dipende dalla qualità del dato, dalla coerenza con le altre informazioni e dal tipo di spesa.

Nella prassi può accadere, ad esempio, che una struttura sanitaria trasmetta una rettifica. Oppure che una banca corregga un'informazione sugli interessi passivi. Anche in questi casi la dichiarazione può richiedere un nuovo passaggio di elaborazione.



Qui il contribuente deve evitare una falsa sicurezza: il dato precompilato non è sempre sinonimo di dato corretto. È un dato ricevuto e organizzato dall'Amministrazione finanziaria. Resta necessaria una verifica documentale minima, soprattutto quando il risultato cambia rispetto all'anno precedente.

CALENDARIO ORDINARIO E BLOCCO TEMPORANEO

Il calendario della precompilata 2026 resta quello ordinario. Il 730 è consultabile dal 30 aprile. Dal 14 maggio è possibile accettare, modificare, integrare e inviare il modello. Il termine finale per la trasmissione è il 30 settembre 2026.

Il blocco per rielaborazione non sposta formalmente queste date. Semplicemente, impedisce al singolo contribuente di usare il modello finché il sistema non termina il ricalcolo.

Questa distinzione è essenziale.

Non si è davanti a una proroga. Non c'è un nuovo termine. C'è una sospensione di fatto dell'operatività per alcune posizioni. Appena la dichiarazione torna disponibile, il contribuente potrà riprendere la modifica o l'invio.

Per chi ha già trasmesso il modello e scopre un errore, resta poi il tema dell'annullamento. Il 730 inviato tramite applicativo web può essere annullato una sola volta entro il termine previsto dal calendario della precompilata. Dopo l'annullamento, però, occorre inviare un nuovo modello. Altrimenti la dichiarazione non risulta presentata.

COSA DEVE FARE IL CONTRIBUENTE DURANTE L'ATTESA

Durante la rielaborazione non conviene forzare il sistema. Né ha senso predisporre correzioni "a memoria", senza vedere il nuovo modello.

La sequenza più prudente è questa:

PASSAGGIO	COSA FARE	PERCHÉ CONTA
1	Verificare se compare il messaggio di elaborazione	Serve a capire se il blocco riguarda la propria posizione
2	Scaricare nuovamente la CU INPS 2026, se si sono percepite prestazioni	La CU aggiornata può sostituire quella originaria
3	Confrontare CU vecchia e nuova	Il punto 718 e le annotazioni possono spiegare la rettifica
4	Attendere la nuova precompilata	Inviare prima della rielaborazione, ove possibile, sarebbe rischioso
5	Controllare redditi, detrazioni e risultato 730-3	Il ricalcolo può modificare rimborso o debito
6	Conservare la documentazione	Serve in caso di controllo o assistenza presso CAF/professionista

Per i contribuenti senza prestazioni INPS, il controllo va spostato sugli oneri. La domanda da porsi è semplice: ci sono spese rilevanti comunicate da terzi che potrebbero essere state corrette?

Si pensi a un contribuente con mutuo prima casa, spese sanitarie elevate e assicurazione vita. Se il risultato del 730 appare molto diverso dall'anno precedente, la verifica non può fermarsi al dato finale.

L'EFFETTO SUI RIMBORSI IN BUSTA PAGA O PENSIONE

Il blocco può incidere sui tempi di invio. E i tempi di invio, a loro volta, possono incidere sulla velocità del rimborso.

Nel modello 730 il conguaglio passa, di norma, dal sostituto d'imposta. Per i lavoratori dipendenti il rimborso arriva in busta paga, secondo le ordinarie tempistiche legate alla ricezione del risultato contabile. Per i pensionati interviene l'ente pensionistico.



Se la dichiarazione resta ferma per alcuni giorni, il contribuente potrebbe trasmetterla più tardi rispetto a quanto programmato. Non significa perdere il rimborso. Significa, più banalmente, poterlo ricevere con una finestra temporale meno rapida.

Qui va respinta un'altra convinzione diffusa: inviare subito non è sempre la scelta migliore. Se il modello contiene dati non assestati, l'invio rapido può trasformarsi in una correzione successiva. E la correzione, spesso, pesa più dell'attesa iniziale.

CAF E PROFESSIONISTI DEVONO DOCUMENTARE L'ANOMALIA

Per gli intermediari il problema non è solo tecnico. È anche organizzativo.

Quando un contribuente si presenta con la dichiarazione bloccata, il professionista deve evitare di promettere tempi certi. Può però tracciare la situazione, conservare la schermata del messaggio, verificare le CU disponibili e pianificare un secondo accesso.

È opportuno predisporre una breve check list interna:

- ♦ presenza di prestazioni INPS nel 2025
- ♦ download della CU INPS dopo il 31 marzo 2026
- ♦ controllo del punto 718 e delle annotazioni
- ♦ confronto tra risultato atteso e liquidazione del 730-3
- ♦ verifica degli oneri precompilati più rilevanti
- ♦ eventuale necessità di modifica manuale dopo la rielaborazione

Questa procedura evita due rischi. Il primo è liquidare il blocco come un problema generico del portale. Il secondo è intervenire sul modello senza capire quale dato sia stato aggiornato.

ACCETTARE LA PRECOMPILATA NON BASTA SEMPRE

L'Agenzia delle Entrate consente di accettare la dichiarazione precompilata senza modifiche. In molti casi questa scelta riduce gli oneri documentali e semplifica i controlli sugli oneri comunicati da terzi.

Ma l'accettazione non deve diventare un automatismo.

Se la dichiarazione è stata appena rielaborata, il contribuente deve guardare almeno tre aree: redditi certificati, benefici fiscali sul lavoro dipendente e oneri principali. Solo dopo ha senso decidere se accettare, modificare o rivolgersi a un intermediario.

Il caso delle CU INPS lo dimostra bene. La precompilata può recepire automaticamente la CU aggiornata. Tuttavia il contribuente che ha più redditi, più sostituti o periodi di indennità e lavoro nello stesso anno deve prestare maggiore attenzione.

La fiscalità del 730 sembra semplice perché il software fa i calcoli. Ma il software calcola sui dati disponibili. Se i dati cambiano, cambia anche la risposta.

ESEMPIO PRATICO DI RICALCOLO DEL BENEFICIO

Si consideri un lavoratore che nel 2025 ha percepito € 14.000 da lavoro dipendente e € 3.000 di prestazioni INPS sostitutive del reddito. Il reddito complessivo resta nell'area in cui possono rilevare le misure di riduzione del cuneo fiscale.

Se la CU INPS non espone correttamente la prestazione nella sezione utile al beneficio, il modello può sottostimare la somma spettante. Con la certificazione rettificata, invece, il 730 può ricalcolare il vantaggio.

Altro esempio, più insidioso. Un contribuente ha due rapporti di lavoro e una prestazione INPS nello stesso anno. Un sostituto ha riconosciuto parte del beneficio. L'altro no. In dichiarazione occorre verificare l'importo effettivamente spet-

tante su base annua. Qui la precompilata aiuta, ma non sostituisce il controllo.

Nella pratica professionale, questi sono i casi in cui il contribuente si accorge del problema solo guardando il rimborso. Un rimborso più basso del previsto non è sempre un errore. Ma va spiegato.

LA VERA CAUTELA: NON INVIARE UN MODELLO NON COMPRESO

Il blocco della precompilata è fastidioso. Però segnala un fatto: la dichiarazione è in movimento.

Quando il sistema torna accessibile, non basta premere “invia”. Occorre capire cosa è cambiato. Il contribuente dovrebbe confrontare la nuova liquidazione con l'ultima versione visualizzata, se disponibile. Il professionista dovrebbe chiedere la CU aggiornata e verificare gli oneri che incidono maggiormente.

La regola pratica è semplice: nessun invio prima di aver controllato il risultato 730-3.

Il modello 730 resta uno strumento rapido, ma non è una dichiarazione “senza responsabilità”. La precompilata riduce il lavoro materiale, non elimina il dovere di controllo. Soprattutto quando l'Amministrazione stessa segnala che i dati sono ancora in elaborazione.

COSA CONTROLLARE PRIMA DELL'INVIO FINALE

Prima di trasmettere il 730 precompilato 2026 dopo una rielaborazione, conviene passare da questa verifica minima:

AREA	CONTROLLO OPERATIVO	SEGNALE DI ATTENZIONE
Redditi	CU lavoro dipendente, CU INPS, eventuali più sostituti	Importi diversi da quelli attesi
Cuneo fiscale	Punto 718 CU INPS e annotazioni	CU scaricata prima dell'aggiornamento
Oneri sanitari	Spese presenti nel prospetto e nel quadro E	Spese mancanti o duplicate
Mutui	Interessi passivi e immobile collegato	Dato escluso o indicato solo nel prospetto
Assicurazioni	Premi vita, infortuni, rischio morte	Limiti e codici non coerenti
Risultato 730-3	Debito, rimborso, acconti	Scostamento anomalo rispetto al 2025

Questa tabella non sostituisce il controllo analitico. Serve però a evitare l'errore più frequente: guardare solo il rimborso e ignorare le cause.

IL PUNTO CHE MOLTI STANNO SOTTOVALUTANDO

Il blocco della dichiarazione non è la parte più pericolosa. La parte più pericolosa è la fretta successiva.

Quando il modello tornerà disponibile, molti contribuenti proveranno a inviare subito. È comprensibile. Ma proprio in quel momento bisogna fare il controllo migliore, perché il dato appena rielaborato può aver cambiato redditi, benefici e oneri.

Il 730 precompilato 2026 bloccato non va quindi letto come un incidente isolato. È il sintomo di un sistema dichiarativo sempre più dipendente dai flussi informativi. Quando i flussi sono corretti, il modello funziona. Quando arrivano rettifiche, anche il contribuente deve rallentare.

Meglio perdere due giorni che inviare una dichiarazione fragile.



STUDIO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

STUDIO SABATINO PIZZANO

Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)
Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

Nota informativa: Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (21/05/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.



Studio
Sabatino
Pizzano
2022
via
Sant'Alessio,
5,
83030
Venticano

STUDIO PIZZANO